

\Gli itinerari escursionistici in Provincia di Livorno
(Costa degli Etruschi)

La Via dei Cavalleggeri

Il percorso costiero lungo il promontorio di Piombino



Sviluppo: Baratti – Buca delle Fate – Fosso delle Canne – Cala Moresca

Dislivello: 400 m in salita - **Difficoltà:** E

Lunghezza: 9,8 Km

Ore di marcia: 3.20 h

Periodi consigliati: tutto l'anno (in estate il percorso rimane in ombra il mattino)

Accesso: Baratti è raggiungibile in auto dalla S.S. 1 Aurelia uscendo allo svincolo di Campiglia, e seguendo le indicazioni per Populonia. In treno si scende alla stazione di Populonia, della linea Campiglia – Piombino. Al ritorno esiste una linea di bus Tiemme che collega Piombino con Baratti.

La Via dei Cavalleggeri collegava anticamente Livorno a Piombino, e rappresentava un tracciato difensivo percorso dagli armigeri a cavallo, allo scopo di controllare e sorvegliare la costa. Di origine cinquecentesca, il percorso univa tra di loro le torri d'avvistamento costruite nel periodo della Repubblica Marinara di Pisa, utilizzate successivamente per segnalare gli sbarchi di origine saracena.

Solo a fine settecento il tracciato cominciò a essere utilizzato per scopi commerciali, quali un servizio di posta tra Livorno e Portoferraio. Nel periodo napoleonico si tentò di rendere carrabile il tracciato, ma inutilmente, viste le difficoltà di tracciato.

A metà ottocento fu ampliata e raddrizzata la strada nel tratto più lineare della Costa degli Etruschi, mentre nei pressi del promontorio di Piombino il sentiero cominciò a cadere in

rovina. Solo recentemente è stato recuperato il sentiero costiero, che con diversi saliscendi segue il profilo della costa. In prossimità dei fossi o delle vallette, alcuni ponti aiutano a superare con facilità le zone più impervie.

Da Baratti a Piombino si può ora percorrere un itinerario ricco di storia, di affascinanti angoli naturali e di panorami che si aprono verso l'Isola d'Elba e la Corsica.

Partiamo da **Baratti** (s.l.d.m.), dove troviamo diversi parcheggi liberi o a pagamento dove lasciare l'auto. Procediamo lungo la linea di costa in direzione ovest, fino a superare gli ultimi edifici turistici. In un piccolo spiazzo troviamo l'innesto col sentiero N°302 che imbrocceremo per iniziare l'escursione. Un pannello illustra l'intero itinerario e le maggiori emergenze storico-naturalistiche. Il segnavia è una bandierina bianco-rossa, e diverse sono le paline segnaletiche posizionate lungo tutto il percorso.

Iniziamo a guadagnare quota tra i lecci con alcuni tornanti. Nei pressi di un'area di sosta viene illustrata con un pannello l'antica attività di estrazione del ferro.

Giunti al termine di una recinzione, la superiamo con una scaletta di legno chiamata scalandrino, che serviva da blocco per il bestiame.

Passiamo accanto al faro di segnalazione di Baratti, posizionata nelle immediate alture, e procediamo sempre in mezzo al bosco in costante salita, fino ad arrivare a quota 100 metri, dove il sentiero si fa più dolce, e con diverse visuali verso la costa sottostante.

Il sentiero volge ora in direzione sud, e prosegue con vari saliscendi fino al primo luogo significativo: la **Buca delle Fate** (1h di cammino da Baratti). Si tratta di una piccola baia rocciosa, con alcuni tratti di scogliera accessibili, dove stendersi al sole. Un breve tratto di spiaggia sassosa è presente sul lato sinistro della cala. La roccia presenta la caratteristica erosione a tafone, col tipico reticolo alveolare, che forma piccole cavità o particolari formazioni di roccia.

La graziosa cala è raggiungibile con una breve digressione a destra, segnalata da un cartello.

Proseguiamo il nostro cammino inoltrandoci verso l'interno, superando il **Fosso S. Quirico**, il ruscello che dà il nome alla cala omonima (foto). Si tratta dell'ideale continuazione della Buca delle Fate, con una spiaggia sassosa bagnata da limpide acque.

Torniamo a salire di quota, prendendo il sentiero che si stacca a sud della spiaggia, dove troviamo una scalinata su fondo naturale che ci fa rituffare nella macchia mediterranea e nel bosco di lecci.

È sicuramente questo il tratto più impegnativo dell'itinerario, dove troviamo diversi saliscendi su un esile, traccia di sentiero, sempre segnalata col segnavia bianco-rosso. Il primo tratto appare abbastanza tranquillo, mentre per superare **Punta della Galera** (122 m – 1h 40' di cammino da Baratti) occorre risalire una scalinata abbastanza ripida che termina nei pressi di un'area di sosta. Qui troviamo la diramazione del sentiero 303 che collega il nostro itinerario con quello in quota del promontorio.

Successivamente la Via dei Cavalleggeri si spinge più all'interno e propone altri saliscendi in mezzo al bosco. Superiamo la valle del Fornacione, così chiamata per la presenza di una fornace per laterizi. Più avanti troviamo la Fonte del Soldato, un punto di raccolta delle acque costruita nell'ottocento dalla principessa Elisa Bonaparte per le esigenze della Via.

Si ritorna lentamente verso la linea di costa in prossimità di Punta Rio Fanale, che anticipa la discesa verso **Fosso alle Canne** (2h 15' di cammino), così chiamata perché si tratta di un arenile formato dal Rio Fanale, che con i detriti e l'acqua dolce ha creato un ambiente favorevole alla proliferazione delle canne palustri.

Per chi volesse evitare il saliscendi verso la spiaggia, può imboccare a sinistra una variante che passa sopra il fosso, e si mantiene quasi in quota fino all'altro versante della vallata.

Passiamo successivamente sopra lo **Scoglio della Morte** (o del Falconcino), così chiamato perché in questo luogo trovarono la morte diversi natanti o persone suicide per problemi d'amore. Qui troviamo anche la diramazione 304, variante alta per Cala Moresca.

Proseguendo sul nostro cammino, notiamo come il sentiero gradualmente si allarghi, addolcendosi come altimetria, e proponendo un tracciato ormai percorribile anche in MTB. Sovrastiamo **Spiaggia Lunga**, un arenile ciottoloso molto selvaggio, accessibile da un sentierino in discesa sulla destra. Nei pressi del bivio troviamo l'ultima diramazione a sinistra per il sentiero di crinale.

L'ultimo tratto della Via dei Cavalleggeri è una riposante passeggiata lungo una sterrata ampia, adattata a percorso botanico, con tanto di pannelli illustrativi sulla vegetazione circostante. Belle le visuali verso la vicina Isola d'Elba.

Dopo oltre 3 ore di cammino siamo arrivati così a **Cala Moresca**, una bella insenatura molto frequentata nel periodo estivo per la presenza di un bell'arenile. Il suo nome deriverebbe dal fatto che qui in passato approdavano i pirati saraceni per poi depredare i centri dell'entroterra.

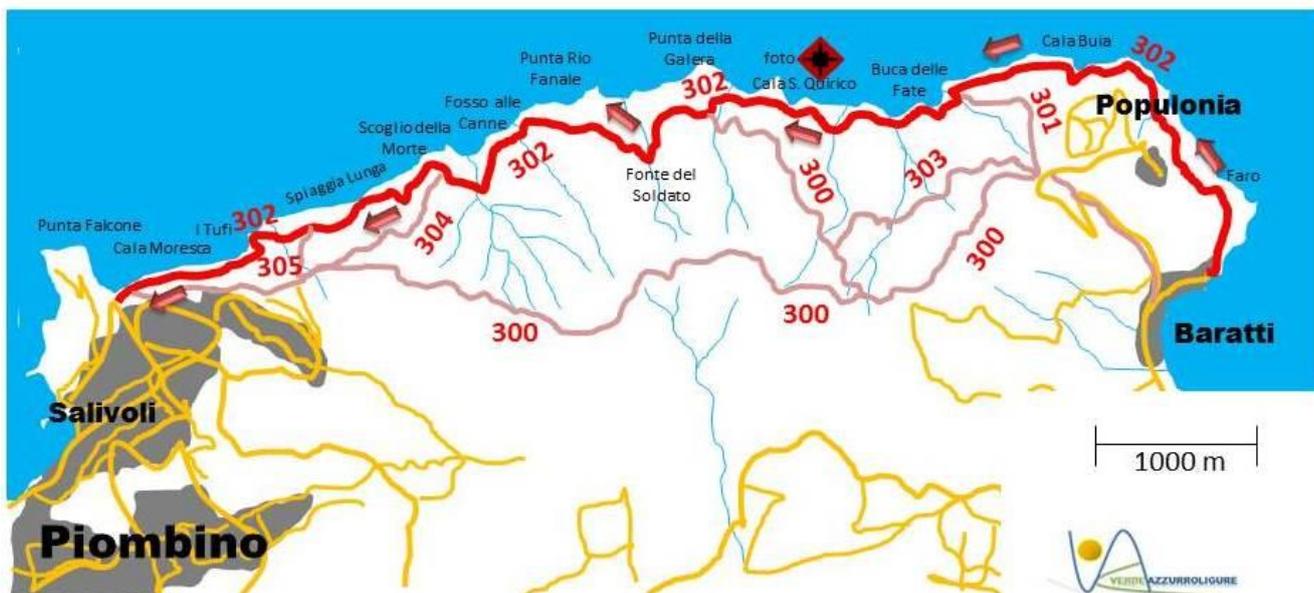
Al termine del percorso troviamo diverse aree pic-nic, un punto ristoro generalmente aperto nel periodo estivo, e diversi pannelli che illustrano l'itinerario a chi lo vuole percorrere in senso inverso.

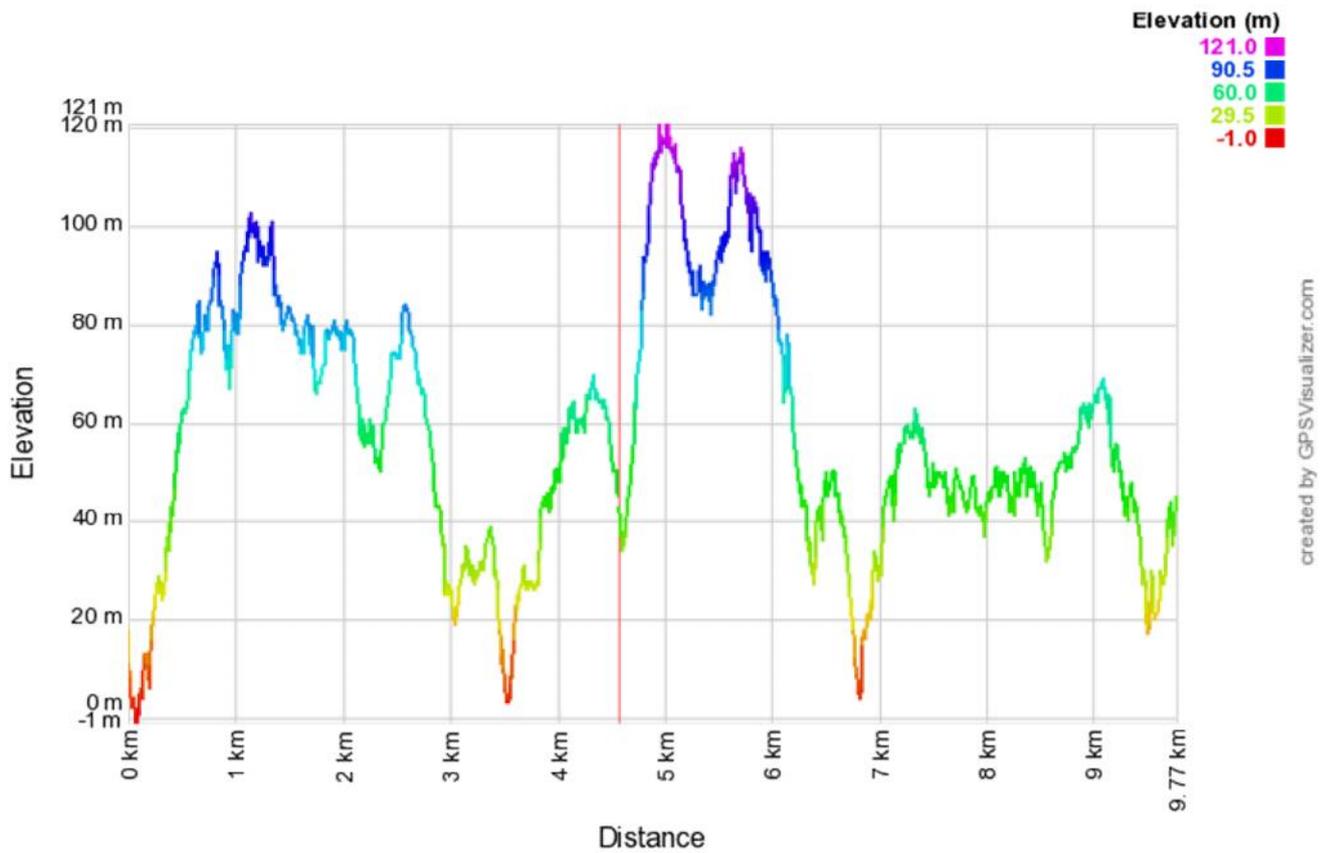
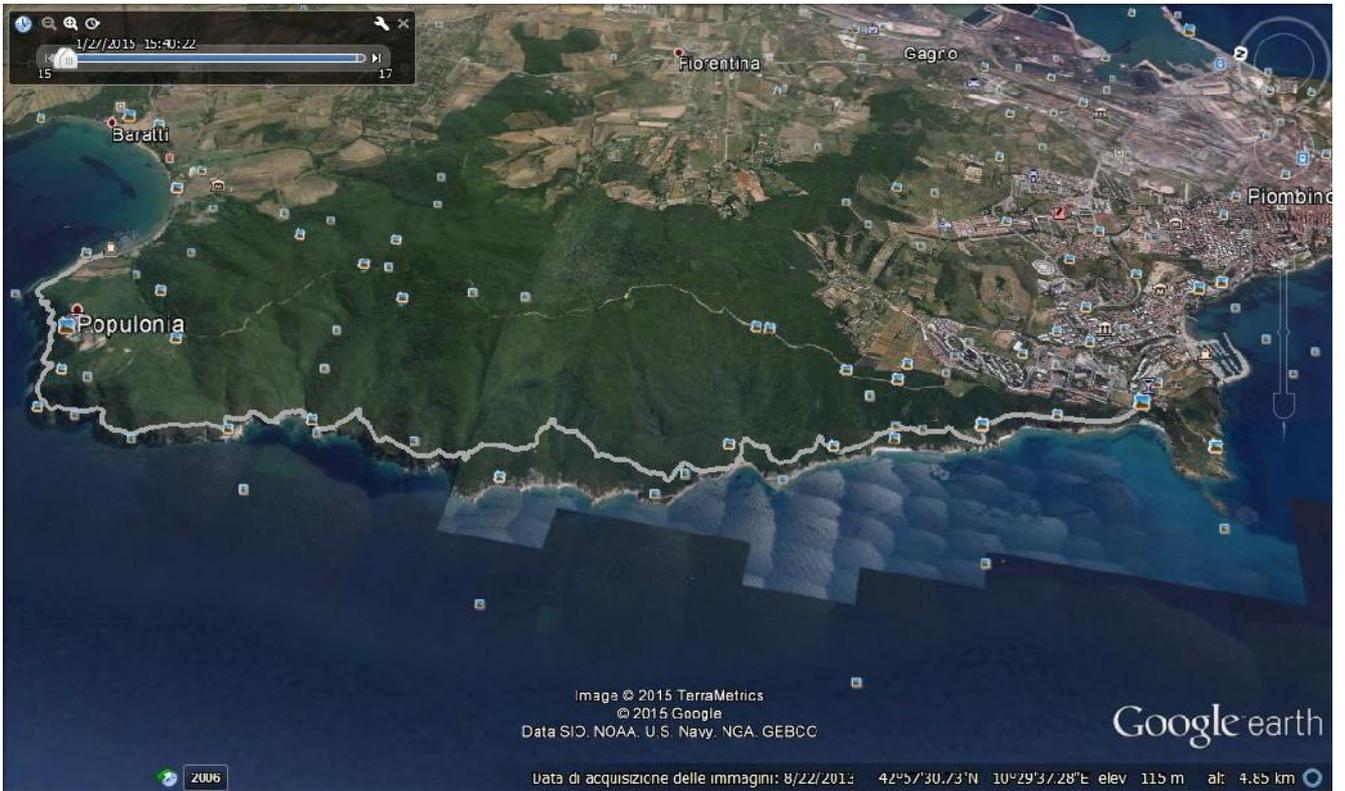
Si scende poi in direzione del porticciolo turistico di **Salivoli**, dove possiamo trovare il bus per tornare a Baratti.

Un consiglio: portarsi una buona scorta d'acqua, in quanto non esistono sorgenti in zona

Riferimenti cartografici: carta dei sentieri Costa Etrusca – Ed. Multigraphic – scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: luglio 2015





© Marco Piana 2015